la Nuova Venezia

Dir. Resp.: Paolo Possamai
Tiratura: 10219 - Diffusione: 7541 - Lettori: 102000: da enti certificatori o autocertificati

20-OTT-2020
da pag. 8
foglio 1 / 3
Superficie: 75 %

LE REAZIONI AL DPCM

La furia dei locali: puniti solo noi I sindaci uniti: serve buon senso

Spritz serali bloccati, esercenti su tutte le furie. E i sindaci non bloccheranno le strade. / PAGINE 8 E 9

Stop al rito dello spritz Gli esercenti infuriati «Puniscono solo noi»

Campo Santa Margherita, Fondamenta degli Ormesini e Rialto si svuotano
«Perché non controllate gli assembramenti continui nei mezzi pubblici?»

Confesercenti propone una "no tax area" per tutto il 2021 «Altrimenti chiudiamo»

Vera Mantengoli / VENEZIA

Basta spritz in Fondamenta e serate a parlare all'aperto con gli amici davanti ai locali. Calli e campi tornano vuoti. Per limitare i tanti assembramenti senza chiudere le attività, le nuove disposizioni arrivate dal Governo prevedono che i locali che non hanno tavolini all'aperto debbano chiudere alle 18. Se molti proprietari si salvano sfruttando la possibilità data dal Governo di ampliare il plateatico e di posizionare alcuni tavolini fuori fino al 31 ottobre, chi vive della clientela che consuma all'aperto si prepara a un periodo duro.

Tuttavia, soprattutto nei fine settimana, ogni sera una marea di persone riempiva Santa Margherita, Rialto, Fondamenta degli Ormesini e della Misericordia provocando l'ira di molti residenti che si lamentavano degli assembramenti. Molti gestori comunque sono consapevoli che la situazione fosse fuori controllo e che era impossibile gestire chi non si metteva la mascherina. «Avevamo una persona fuori che ricordava di indossare la mascherina, ma comunque era difficilissimo far rispettare le regole tanto che noi stessi giorni fa abbiamo chiuso prima», spiega Alessandro Vio, titolare del locale Al Squero a San Trovaso, sempre pieno di persone per l'aperitivo. «Per noi sarà un duro colpo perché equivale al 40% del fatturato. Speriamo che sia per il più breve tempo possibile».

Chi invece con gli aperitivi faceva anche l'80% del fatturato è il Chat Bar a Santa Margherita: «Non spetta a noi dire come fermare il coronavirus, quindi ci atteniamo alle disposizioni nella speranza che funzionino» spiega Mattia Beninati, uno dei soci del celebre locale che ogni sera si riempie di giovani. «Se negli ultimi trent'anni anni non avessero tagliato sanità, ricerca e istruzioni probabilmente gli ospedali non avrebbero rischiato il collasso e noi non saremmo in questa situazione».

Anche Al Mercà di campo Bella Vienna a Rialto si vede decurtare il 40% del fatturato: «Capiamo il provvedimento contro gli assembramenti anche se non ci sembra che sia cambiato qualcosa sui mezzi pubblici», dice Gabriele Antonini. «Da quello che vedevo comunque la maggior parte delle persone aveva capito che bisognava mantenere il distanziamento e noi lo dicevamo. Certo che noi saremo in difficoltà». Più critico Matteo Bartoli di Vino Vero, in Fondamenta della Misericordia: «Non chiudiamo alle 18 perché abbiamo dei tavolini, ma rispetteremo il provvedimento sebbene nessuno abbia mai misurato con un dato scientifico che fuori dai locali il coronavirus si diffonde». Comunque, in fondamenta della Misericordia e degli Ormesini tutti i locali hanno i tavolini, quindi nessuno chiuderà alle 18.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFCOMMERCIO METROPOLITANA VENEZIA

la Nuova Venezia

20-OTT-2020
da pag. 8
foglio 2 / 3
Superficie: 75 %

Dir. Resp.: Paolo Possamai
Tiratura: 10219 - Diffusione: 7541 - Lettori: 102000: da enti certificatori o autocertificati

Cambia anche Piazza San Marco, in particolare Lavena, locale frequentato da tanti veneziani per l'aperitivo che, sebbene a prezzi calmierati, ora dovranno sedersi ai tavoli. La situazione comunque era diventata ingestibile perché, nonostante i richiami alle regole, gli assembramenti erano diventati la normalità. Se le cose peggioreranno dovrà intervenire il sindaco che per ora dà fiducia alla responsabilità di ognuno. Per Ernesto Pancin, presidente dell'Aepe, il provvedimento è un mini lockdown: «Non è con la repressione che si vince», osserva. «Spero che queste regole servano per poco tempo e che in futuro si opti per fare squadra tra esercenti e forze dell'ordine».

Molti proprietari sono preoccupati perché è arrivato l'avviso che il 31 dicembre si dovrà pagare la rata del plateatico di gennaio e febbraio (chi ha meno di 258 euro paga subito e gli altri in quattro rate). «Ancora una volta si colpiscono gli imprenditori, mentre ad esempio sui trasporti non ci sono provvedimenti. Un nuovo lockdown sarebbe il colpo di grazia finale», commenta il presidente di Confcommercio Unione Metropolitana di Venezia, Massimo Zanon. «Polemizzare sul numero dei commensali seduti a tavola serve a poco, quando mancano i clienti», è l'opinione di Emiliano Biraku, coordinatore del centro storico per Confesercenti. «Le sale dei ristoranti infatti, restano vuote e non ci sono centimetri o sedie che controbattano la paura di rischiare il contagio. Quello di cui abbiamo bisogno, è un pacchetto di misure che accompagnino le aziende del settore almeno fino a tutto il 2021 con scelte coraggiose come l'istituzione di zone franche ("no tax area"), con fiscalità di vantaggio per imprese e visitatori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Zanon

Alessandro Vio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFCOMMERCIO METROPOLITANA VENEZIA

la Nuova Venezia

Dir. Resp.: Paolo Possamai

Tiratura: 10219 - Diffusione: 7541 - Lettori: 102000: da enti certificatori o autocertificati

20-OTT-2020

da pag. 8

foglio 3 / 3

Superficie: 75 %

Emiliano Biraku

Ernesto Pancin

Al Merca' in campo Bella Vienna si abbassano le serrande dei tradizionali locali dello spritz. Sconsolato, l'esercente abbassa la serranda poco prima delle 18. Da quel momento, il campo è deserto: la movida veneziana si è spenta FOTOSERVIZIO INTERPRESS

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFCOMMERCIO METROPOLITANA VENEZIA